

DALL'INTUIZIONE DI UN NEUROLOGO ALLA COMMERCIALIZZAZIONE IN EUROPA

Nurax, l'integratore made in Sardinia

IL POLO SCIENTIFICO SARDEGNA RICERCHE COINVOLTO NELLO STUDIO CHE HA APERTO NUOVE PROSPETTIVE PER LE ERBE OFFICINALI

Dagli scaffali e dalle vetrine di enoteche e profumerie ecco il mirto e il rosmarino sul bancone del farmacista. Non più mirto da bere e rosmarino da aroma, ma nei barattoli colorati di terracotta con foglie e bacche rinsecchite da alchimisti ed erboristi. Da un anno, tra i boschi della foresta nel Parco tecnologico di Pula ribattezzato Sardegna Ricerche, sono diventati medicinali o - per usare il termine più corretto in farmacologia - "integratori alimentari", farmaci da banco. Li produce una società dal nome sardissimo, Nuraging Biotech, filiale italiana dell'omonima società con sede a Cardiff, Galles, nel Regno Unito. Pastiglie a base di mirto e rosmarino già in commercio in tutt'Italia e per ora in alcune città europee, cinquemila scatole distribuite e in fase di vendita. Si chiamano NuraxMemo (per aiutare la capacità di concentrazione e la memoria), NuraxFlex (favorisce l'elasticità muscolare) e NuraxEnergy (a supporto delle fatiche fisiche o mentali). Prodotti analoghi si trovano da tempo pensati e distribuiti da tante altre case farmaceutiche. Questi tre nuovi tipi di compresse a base di essenze botaniche sono prodotti (per adesso) nello stabilimento di Ferentino, Ciociaria, provincia di Frosinone. Amministratore delegato è un neurologo, Angèlico Carta, 48 anni, figlio di un medico (Pietro, di Paulilatino) e di un'insegnante (Maria Teresa Minotti). "Magari potessimo produrre qui, occorrono numeri alti. Stiamo valutando anche questo aspetto, sarebbe molto più logico veder uscire le scatole col prodotto finito nello stesso punto dove è stato pensato. Ma stabilimenti di questo genere hanno bisogno di requisiti internazionali. Si possono ottenere, la strada è tracciata". Alla base di questi "integratori" ci sono dunque piante sarde. Il toccasana di tutti i mali? Possono essere utilizzati oltre che per i liquori e profumi? Certamente. Flavia Franconi, del Dipartimento di Scienze del farmaco dell'università di Sassari, professore ordinario di Farmacologia cellulare e molecolare e coordinatore del dottorato in Farmacologia di genere: Dice: "Il mirto è una pianta della flora mediterranea ricca in antiossidanti, i cosiddetti polifenoli": E spiega. "L'utilizzo di una dieta ricca in polifenoli ha un effetto salubre riducendo il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari (infarto) e cancro. In particolare, i polifenoli del mirto riducono in maniera dose-dipendente l'ossidazione del lipoproteine a bassa densità (il cosiddetto colesterolo cattivo). Al di là di questa azione, il mirto ha importanti azioni anche a livello vasale in senso antiaterosclerotico". Una Sardegna così ricca di flora

mediterranea, di distese sconfinite di mirto, rosmarino, timo, erbe e fiori di molti tipi, non potrebbe sfruttare meglio questa sua miniera verde? Certo che potrebbe. Nel settore liquoristico e cosmetico avviene da alcuni anni (e con buon successo) soprattutto all'apripista Erbosar di Orosei di Giuseppe Lentinu che valorizza anche salvia e camedrio. Ma pastiglie, integratori vitaminici. Tutto nasce in Sardegna una ventina di anni fa proprio durante una passeggiata nelle stupende campagne tra Paulilatino e Fordongianus, nell'alto Oristanese, dov'è nato il padre di Angèlico. Si chiedono che farne di queste essenze botaniche. Nel resto del mondo non vengono usati in farmacologia e in profumeria? Non sono eccezionali anche per creme di bellezza? Quanto potrebbe dare valore aggiunto il made in Sardinia, terra di ambiente pulito? Domanda che resta senza risposta fino a pochi anni fa quando nasce il Parco tecnologico che ora - dice il suo presidente Giuliano Murgia - punta ad "avere una Biomedicine & Technology Valley. In silenzio, senza clamore, abbiamo 65 imprese insediate, lavorano 498 ricercatori". Certo. Occorrono competenze. Sarde o estere poco importa. Purché la Sardegna trasformi le sue materie prime, ne abbia i vantaggi, il ritorno. Le professionalità cominciano a esserci. È Carta che presenta i suoi collaboratori sardi: Mauro Manunta, laurea in Biologia, originario di Burcei, la farmacista Silvana Urru di Meana Sardo, parte amministrativa affidata a Paolo Porcu, cagliaritano. Quando c'è bisogno lavorano altri ricercatori prestati da Pharmaness: tra gli altri Angela Sanna, "cagliaritana di Seneghe", Maria Antonietta Casu di Sorgono. Dice Carta: "Quando vengono colleghi americani o giapponesi, tedeschi o inglesi si sorprendono di quanto già esiste nel campo della biotecnologia e della biomedicina. Che possono svilupparsi davvero". È questa la stessa zona dove si fanno gli studi sull'invecchiamento in Sardegna con i laboratori di Sharda radicatissimo in Ogliastra. Dietro queste pastiglie al mirto e al rosmarino c'è l'intuizione del dottor Carta e di altri biologi sardi che si ritrovano ogni giorno nel padiglione 5 di Sardegna Ricerche dove detta legge soprattutto la già citata Pharmaness, fondata nel 1996, capitale misto pubblico-privato, partecipata dall'Università di Cagliari e dal Consiglio nazionale delle ricerche e presieduta dallo psichiatra Luca Pani. È Pharmaness, con la sua struttura, a occuparsi di individuare le basi neurobiologiche delle psicosi, della depressione, del dolore, dei disturbi del sonno e dell'alimentazione. E offre assistenza e consulenza, quasi "in conto terzi", a chi ne fa richiesta. Oppure "presta" le proprie strutture e laboratori. Naturalmente a pagamento. È qui che lavorano alcuni dei ricercatori di Nuraging in camice bianco fra pipette, microscopi a scansione elettronica, apparecchi per l'autoradiografia, la localizzazione dei recettori, amplificatori del Dna, centrifughe, grandi cilindri, soluzioni tampone per l'elettroforesi. Alle pareti manifesti di catene molecolari, grande descrizione delle proprietà del papavero sonnifero. Un lungo muro bianco

racconta il percorso biochimico dalle piante officinali alle sostanze pure. La storia professionale di Angèlico Carta ha origine sarde ma è soprattutto scritta in giro per il mondo. A Roma il liceo classico "Massimo" e la laurea alla Sapienza in Medicina, tesi sul morbo di Parkinson. Specializzazione in neurologia al King's College di Londra, tre anni di ricercatore tra Roma e Londra. Poi cerca un'industria privata e trova lavoro nell'italiana Sigma Tau, nello stabilimento del Maryland, a Gathethsburg, ne coordina la ricerca chimica. Una multinazionale del farmaco. Pietro Pola, responsabile marketing, ne dà i numeri portanti: "Più di quattrocento ricercatori, fatturato di 600 milioni di euro, stabilimenti anche a Milano, Caserta e Washington". Qui Carta lavora per sette anni. Dopo il Parkinson si occupa dell'Alzheimer e di neuropatie periferiche diabetiche. Torna a Londra a dirigere la sezione europea di Sigma Tau. Ha però un rovello fisso: l'uso delle piante officinali in Sardegna, dopo quelle passeggiate negli altopiani dell'Oristanese. Sa di quanto sta avvenendo nel Parco scientifico di Pula voluto da una felice intuizione della Regione (il padre putativo è l'ex presidente sardista Mario Melis). Carta vuol toccare con mano. "Notavo la presenza di strutture vere, di laboratori veri, di ricercatori preparati". Il parto-nascita di Nuraging avviene durante una cena a Londra, ristorante Monte's in Knightsbridge. "Un mio collega inglese mi dice chiaramente che ha disponibilità finanziarie e ha interesse a investire nella ricerca di nuovi prodotti naturali. Gli dico che la Sardegna è un deposito immenso di piante ed erbe officinali. Lui mi cita i centenari dell'Ogliastra, gli studi sull'invecchiamento, le pubblicazioni scientifiche di Neuroscienze, alcuni lavori dei botanici Mauro Ballero di Cagliari e Ignazio Camarda di Sassari. Gli propongo un viaggio a Pula, ci arriviamo in un weekend, il direttore generale Chicco Marcheschi ci accoglie di sabato, mattina e sera a parlare e trattare, resta entusiasta, andiamo insieme a Paulilatino, vede le distese di rosmarino e di mirto, distingue il profumo del timo e dell'elicriso, the business must go on, l'affare deve andare avanti, dice. A pranzo siamo a Is benas di Santulussurgiu con tagliatelle al sugo di bue rosso, di sera al pozzo sacro di Santa Cristina, sì, l'affare ormai è fatto". Contatti formali con Sardegna Ricerche. Nasce Nuraging, sperimentazioni sui prototipi, la cosa più immediata è - aggiunge Carta - "usare al meglio le capacità antiossidanti sulle combinazioni degli estratti di mirto e rosmarino noti per le loro indiscutibili proprietà antinfiammatorie e antiossidanti, sì, contribuiscono a contrastare l'invecchiamento cellulare. Tale combinazione viene chiamata Nuragene". Studi, prove, esperimenti con i biologi sardi, Manunta e Urru, Sanna e Casu. Ed ecco le capsule di NuraxMemo con Nuragene e altri ingredienti a base di magnesio e zinco, ecco il NuraxFlex sempre con Nuragene, curcuma e vitamina C, il NuraxEnergy con l'eterno Nuragene e vari tipi di vitamine B. Quante scatole? Già detto. "Per ora siamo a quota cinquemila", conferma Pola. I primi

distributori? "Sardi ovviamente con il consorzio dei farmacisti sardi CoSaFaCa". Mirto e rosmarino davvero miracolosi? Non solo queste due piante. Ancora la professoressa Franconi dell'ateneo sassarese: "Il mirto condivide la sua azione salubre con quella di altre piante della flora mediterranea come l'olivo. Infatti, gli estratti dell'olio d'oliva, al di là degli effetti benefici dell'acido oleico, hanno un forte potere antiossidante sul "colesterolo cattivo". Come abbiamo recentemente pubblicato, questi estratti esercitano importanti effetti anche sui macrofagi umani (cellule chiave nello sviluppo dell'aterosclerosi) inibendo l'attivazione di un fattore di trascrizione. Questi ultimi dati sono il frutto di una ricerca congiunta delle università di Sassari, Novara, Firenze e dell'Istituto superiore di Sanità". Si potranno usare altre piante per gli stessi fini? "Molte altre piante della flora mediterranea - lentischio, rosmarino, origano per non dimenticare il vino - hanno un potere antiossidante che almeno in teoria, porta ad effetti benefici della dieta mediterranea. Naturalmente non ci deve illudere: perché il passaggio all'uso come farmaci delle molecole presenti in queste piante richiede una serie di ricerca ivi incluso studi clinici d'intervento. In tale attesa appare allora opportuno assumere un atteggiamento di prudenza". Integratori alimentari naturali dunque, non con formule chimiche. Integratori validi perché - conferma Carta - "la nostra ricerca sull'eventuale esistenza di un effetto sinergico nella combinazione dei due estratti di mirto e rosmarino ha confermato, rispetto alle singole erbe, che contengono un potere antiossidante maggiore, sia come intensità che come durata". Fermarsi qui? Evidentemente no. La grande miniera a cielo aperto della macchia mediterranea in Sardegna può garantire davvero fatturato e occupazione. Ma non basta disporre di distese d'incanto nelle nostre vallate, dal Sulcis alla Gallura, dal Sarrabus alla Nurra. Per il salto di qualità occorrono soprattutto competenze scientifiche accertate in campo internazionale. Prima in Sardegna c'era il deserto scientifico. Oggi a Pula (nel cagliaritano), a Tramariglio (campagne di Alghero) ci sono competenze ma anche le strutture, i laboratori della Sardegna diventata "Biomedicine & Technology Valley". Con cervelli che sono anche rientrati. Con cervelli non sardi che scelgono la Sardegna per far sorgere industrie e aziende innovative. Dopo le brucianti scottature del passato gli entusiasmi vanno certo contenuti. Ma quei prodotti che da un po' di tempo troviamo nel bancone della farmacia sotto casa anche con la scritta Piscinamanna sono un fatto inedito per la Sardegna. Sicuramente positivo.

Giacomo Mameli